** Lectio brevis (Mc. 8,1-10)**

**COMPASSIONE: FARSI A PEZZI!**

**LEGGI e RILEGGI:**

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: "Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano". Gli risposero i suoi discepoli: "Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?". Domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette". Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.* *10Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.*

**MEDITA E RIFLETTI**

Già al capitolo 6 Marco aveva narrato l’episodio della moltiplicazione dei pani, e gli esegeti si arrovellano per capire se il testo che ci troviamo di fronte sia una seconda redazione di quel medesimo evento, una pura e semplice ripetizione, ovvero il resoconto di un fatto nuovo: molte le similitudine, non trascurabili le diversità! Un fatto è certo: ci troviamo ancora una volta a doverci confrontare col “fatto dei pani”. Ancora una volta, dicevamo, il che non vuol dire due volte, ma sempre! Non ripetizione dunque, ma perennità. Con la ripetizione infatti, l’episodio rimane fissato per sempre, come mistero continuo e perenne, come realtà eneludibile con cui occore sempre e di nuovo fare i conti, come con una memoria scomoda e sovversiva che costantemente riaffiora ad indicare il futuro verso il quale la comunità cristiana è ancora in marcia. Luce sfolgorante a volte, tenue bagliore più spesso, l’eucaristia, di cui la moltiplicazione dei pani è segno e anticipazione, è il perenne sacramento della compassione. Di quella di Cristo innanzitutto e poi di quella dei discepoli. Della compassione di Cristo in primo luogo, egli infatti non vuole che coloro che lo seguono possano “*venir meno per via*”, non avendo il necessario nutrimento. Egli stesso procura il cibo per la vita, il cibo del cammino, e lo procura con abbondanza. Quel pane donato è segno del suo con-patire con chiunque lo segue; quel pane accolto è l’espressione del nostro con-patire col Cristo, facendolo nostro infatti facciamo nostro il destino di Cristo, il suo “calice”, il suo “battesimo”. Per questo quel pane è il pane della comunione che lega Cristo a noi e noi a lui. Poi però è anche segno della compassione dei discepoli. La domanda che Gesù rivolge loro, li richiama ancora una volta non a ciò che possono comprare, ma a ciò che già hanno e possono condividere. Essere discepoli del Cristo, ascoltare la sua parola, testimoniare il suo vangelo è un affare di cuore non di organizzazione, richiede di spezzare se stessi, quel poco che si è, quel poco che si ha. L’eucaristia ci implica e ci coinvolge, ci mette in questione e ci frantuma. Dono d’amore, ci chiede di farci dono e di gettare l’àncora nel vasto oceano della compassione: l’eucaristia!

* Sono una persona che sente compassione, che ha quello sguardo attento e “preveniente”, che si accorge di coloro che gli sta accanto e intorno?
* Sono disponibile a “spezzarmi” per gli altri, offrendo una opportunità per sfamare e dissetare il fratello?
* Vivo questo legame di comunione con Dio? Riconosco nel pane questo rapporto che lega noi a Cristo e Cristo a noi?

**PREGA:**

*Signore Gesù aiutami ad avere uno sguardo attento alle necessità dei fratelli, a sentire quella compassione che diviene capacità di condivisione. Donami la forza per uscire da me stesso e dalle mie esigenze per poter mettere tutta la mia vita a disposizione degli altri per essere dono prezioso per coloro che incontro. Sostieni il mio cammino di continua conversione perché possa giungere alla vetta di un amore che sa offrire anche la vita. Tu, o Signore, mi ami di questo amore, fa che in quel pane che accolgo possa sentire tutta la forza, la tenacia e la fedeltà del tuo amore per me. Continua ad amarmi anche quando non riesco a riconoscerlo, continua a saziarmi anche quando mi siedo ad altre mense, continua a prenderti cura anche quando mi allontano! Solo tu, o Signore riempi e sazi la vita, solo tu plachi quella fame e quella sete di senso, solo in te trovo vita e consolazione!*

**AGISCI:**

Cercherò di vivere con consapevolezza il momento celebrativo dell’eucaristia come strumento di comunione con il Signore e con la sua logica oblativa.